

VETRIOLO

voci e culture d'oriente e d'occidente

settembre 2004

Tutti i testi originali pubblicati dal *Bolero di Ravel* sono liberamente riproducibili nei termini chiariti dalla seguente

Licenza d'uso

1. Il diritto d'autore dei testi pubblicati dal *Bolero di Ravel* appartiene ai rispettivi autori ed è tutelato dalle leggi vigenti. Gli autori concedono a chiunque la facoltà di riprodurre e redistribuire il testo, in qualunque forma, nel rispetto dei limiti stabiliti dagli articoli seguenti.
2. Il testo non può essere alterato, né plagiato, né attribuito ad altro autore.
3. Ogni copia del testo, comunque realizzata e comunque redistribuita, in forma gratuita o a pagamento, deve essere a sua volta liberamente riproducibile e redistribuibile ad opera di chiunque, negli stessi termini stabiliti nella presente licenza.
4. Qualora tale vincolo non venga rispettato (ad esempio in un'edizione a stampa che vieti la fotocopia, la digitalizzazione del testo o l'inclusione in cd, e simili), la riproduzione del testo e la sua redistribuzione sono da intendersi come illegittime e non autorizzate, e verranno perseguite in base alle norme previste dalle leggi che tutelano il diritto d'autore.
5. Ogni copia del testo, comunque riprodotta e redistribuita, deve contenere il testo integrale della presente licenza d'uso.



luca ascolti

la battaglia



hack the culture
crack the world

Luca Ascoli

La battaglia

(1975)

I

Il vento scopre le rughe del lago, in ottobre,
quando il freddo aggredisce le rive
e pesa uscire all'alba per la caccia.
Quanti cuori hanno baciato la Terra?
Gli uccelli si nascosero impauriti
e il sangue avvelenò il fiume,
che lo portò a valle come una notizia.

II

Freddo, freddo,
fredda la notte sulla pianura,
i daini sono fuggiti tra i boschi
e una carezza di gelo è spuntata dall'erba.
All'alba
mi svegliò il vento
ruggendo sulle ferite,
tra i lamenti della guerra
e l'incendio del sole.
Non parlare, donna, non parlare.
Ho visto corpi coperti di nemici e di terrore,
braccia nervose,
pronte alla lotta e al gioco,
al bicchiere e alle avventure,
membra ora staccate dal corpo,
senza più cuore.
Fredda, la notte.
Non è tempo di vino
e lontano è il latrare dei cani eccitati dal cervo.
Non parlare.
Il mio corpo camminava insanguinato
lungo la riva,
andava sospeso tra braccia amiche,
ed è follia darsi appuntamento

quando la notte è vicina.
Ma il nostro appuntamento l'ho mantenuto
nella morte.
Terribile il sorriso della morte
quando gode il suo bottino.
Al tramonto ho lasciato il corpo:
serve un cuore gelido per non impallidire,
e seguirò una teoria di uomini
che diffondono nell'universo
l'odore della morte.
Non restare a guardarmi.
Lascia agli spettri
la mia voce lontana,
non parlarmi,
lascia la mia voce
che si allontana.

III

Freddo, freddo,
fredda la notte a Manhattan
dove i grattacieli come cattedrali
crollano ogni giorno sulle case dei neri
al suono di un vecchio jazz.
I candidati mangiano pizza napoletana
o pane azzimo,
a seconda del pubblico da gabbare,
lasciano donne giovani
suicidate col telefono in mano.
Ieri hanno ucciso un drogato per strada
(discreti applausi dalla folla)
ma i bordelli hanno coca ben raffinata
e svendono cervelli a ogni angolo,
a basso prezzo, grazie alle leggi di mercato.
Così piovono dollari,
mentre affondi nella merda,
o in una stanza d'albergo
(un po' squallida per gente famosa)
quando il piacere è diventato noia
e bisogna cambiare gioco.
E la chiamano sonno del giusto l'indifferenza
con cui si lascia morire una donna di plastica
che rispecchia l'america.

Perché hai creduto di avere un'anima, scema?
Come puoi avere un'anima, tu che sei solo un gioco?
Così muoiono i pazzi e gli spostati
(voce dal fondo di un bar, luogo di saggezza estrema
e invidiabile assenza di dubbi)
così muoiono
invocando un Dio mentecatto,
un Signore di serie B
che non arriva mai a fare il miracolo,
mentecatti (con il loro dio minore)
meno importanti di un bombardamento al napalm
(che almeno è uno spettacolo di grande suggestione)
per il futuro dell'america e del mondo.
Addio, Marilyn, piccola scatola vuota
con dentro un cuore che sanguina,
piccolo gioco abbandonato
tra coperte insufficienti,
ceduto al feticismo dell'informazione.
Così muoiono i pazzi e i mentecatti,
perdendo come al solito
tutte le loro battaglie,
come sulle rive di un lago ferito
come una madre antica, destinata solo a ricordare.
A chi puoi confidare i segreti, d'altronde?

IV

Freddo, freddo,
fredda la mia voce stasera,
soffocata dal silenzio
dei miti e della storia.
C'è un pianto di donna
e non posso parlare.
La mia mano è chiusa per sempre.
È follia incontrarsi oltre la morte,
separati da una sottile
barriera di ricordi.
I daini sono fuggiti
e una carezza di gelo
è spuntata dall'erba.